

SIGNIFICATO STORICO-AMBIENTALE DI ANTICHE STRUTTURE TOPOGRAFICHE SEPOLTE NELLA PIANURA VENETA*

INTRODUZIONE

Un recente studio di carattere fotointerpretativo condotto su trattamenti analogici di immagini SKYLAB, presentato alla 36^a settimana fotogrammetrica di Stoccarda,¹ ha messo in luce l'esistenza di un regolare sistema di *lineazioni*, per la maggior parte sepolte a debole profondità (0,5 - 1 m), nella pianura veneta. A questi elementi lineari è stata attribuita una natura antropica, ovvero sono stati identificati quali vie di comunicazione e canalizzazioni artificiali.

La ortogonalità dei sistemi di linee e la loro regolare spaziatura ha portato a riconoscere in queste *lineazioni* i resti di una vasta centuriazione romana, sinora sconosciuta nel suo completo sviluppo, che si estende dai monti Lessini ad occidente fino alle prime propaggini del Carso ad oriente.

Le notizie di natura storico-archeologica localizzavano nella stessa area soltanto alcune zone centuriate, le quali non erano collegate tra di loro e alle quali in genere si dava una età di formazione diversa (II-I sec. a.C.) (fig. 2 articolo precedente).

Le osservazioni sorte, invece, dall'analisi della carta delle lineazioni (tav. f.t.), portano a riunire queste zone discontinue ed apparentemente slegate in un grande disegno di bonifica e di controllo del territorio, in grado di fornire ancor oggi importanti indicazioni per una programmazione ambientale regionale.

NOTE STORICHE

Si ritiene opportuno richiamare alcuni cenni storici inerenti la centuriazione e specificatamente le aree centuriate del Veneto.

Per il tracciamento dei confini («*limites*») e la misurazione dei campi («*agri*»), i romani usarono procedimenti e metodi che in gran parte, in forma perfezionata, sono tuttora validi. Lo «*gnomone*» serviva per orientarsi al meridiano, mentre la «*groma*», traguardo orizzontale a quattro braccia perpendi-

* Nota presentata al XXII Convegno Nazionale della Società Italiana di Fotogrammetria e Topografia (Isola d'Elba, settembre 1977).

¹ Lo studio è pubblicato nel presente volume.